



Uno studio della serie epistolare *Lettere ai compatrioti taiwanesi* (告台灣同胞書)*

Simona Alba Grano Institute of Asian and Oriental Studies,
University of ZurichContatto: simona.grano@aoi.uzh.ch

Abstract

This paper analyses the main texts devoted to the reunification with Taiwan and its depiction as an integral part of the “Chinese Dream”. The texts analysed are part of the epistolary series *Letters to Taiwanese Compatriots* published between 1950 and 2019 in the People’s Republic of China (PRC). The aim of this study is to identify the PRC’s attempts to frame Taiwanese sovereignty in its own history and narrative through cultural, ideological, economic, and military appeals directed as much to the Chinese people as to the international community. Studying the letters, issued by multiple organs linked to the Communist Party of China, this article explores the evolution of political communication directed at Taiwan in the PRC over the decades, beginning with the cross-strait crises of the 1950s, moving through the establishment of diplomatic relations with foreign countries in the 1970s, and ending with China’s global rise over the past three decades.

Keywords

Cross-strait relations; Taiwan; political communication; China dream; letters to Taiwan compatriots

Introduzione

La comunicazione politica e la retorica svolgono ancora oggi un ruolo chiave nell’elaborazione ideologica della Repubblica popolare cinese (Rpc) in merito alle politiche economiche, così come alle questioni di politica estera o di integrità territoriale. Quest’ultima riguarda in prima istanza la controversia con Taiwan (Repubblica di Cina, RdC). Qui, fin dai tempi della guerra civile, l’obiettivo politico da raggiungere è stato sempre perseguito con lineare coerenza: la sovranità di Taiwan deve essere continuamente contestata per mezzo di una comunicazione rivolta a tutti gli ambiti (culturali, ideologici, economici e militari), e la storia dell’isola deve essere incorporata in quella della Rpc. Tuttavia, il contenuto, il tono e i mezzi di comunicazione possono cambiare rapidamente a seconda dell’orientamento politico dei dirigenti della Rpc, e anche a seconda che i messaggi siano redatti in tempi di pace e di buone relazioni tra le due sponde dello stretto, o in tempi di maggiori tensioni tra Cina e Taiwan. Ciò è quanto questo saggio si prefigge di dimostrare, attraverso lo studio di una serie epistolare diretta alla popolazione taiwanese e prodotta in Cina continentale.

È quindi estremamente importante osservare, decifrare e classificare i cambiamenti nella retorica ufficiale durante i periodi storici – come quello che stiamo vivendo – in cui gli attriti si

* Questo articolo trae spunto da un precedente lavoro, vincitore del premio “Merit Award” e scritto a quattro mani con Helena Yuen-Wai Wu che sarà pubblicato nel corso del 2023 dall’International Journal of Taiwan Studies, che traduce e analizza parti differenti della stessa serie epistolare.

fanno più evidenti; questi cambiamenti consentono infatti una più chiara visione di quelli che potrebbero essere i piani del Partito comunista cinese (Pcc) per Taiwan in un futuro prossimo, e allo stesso tempo segnalare una potenziale *escalation* della situazione.

Le *Lettere ai compatrioti taiwanesi*

Il miglior esempio di come il Pcc abbia spesso cambiato la propria posizione ideologica e quindi la “narrazione” di Taiwan¹ si trova in una serie di lettere indirizzate al pubblico taiwanese e intitolate: *Lettere ai compatrioti taiwanesi* (*Gào táiwān tóngbāo shū* 告台灣同胞書). Si tratta di una serie di documenti ufficiali diffusi tra il 1950 e il 2019 da vari organi vicini al Partito comunista cinese, che fanno appello al popolo taiwanese auspicando la riunificazione tra le due sponde dello stretto.

Sebbene i primi testi appartenenti a questa collezione epistolare risalgano agli anni Cinquanta, l’analisi principale in questo studio sarà incentrata su due versioni più recenti della stessa serie: la lettera scritta nel 1979 e la versione del 2019 con una breve menzione alle lettere precedenti. Attraverso uno studio comparativo delle diverse versioni della lettera diretta ai compatrioti taiwanesi, appare chiaro come l’atteggiamento e il tono rivolto al popolo di Taiwan e alle autorità cambino radicalmente nelle varie versioni, rivelando la differente volontà politica e i mutevoli interessi della Cina nei confronti dell’isola. Il tono, da aggressivo e sanzionatorio ad amichevole e rassicurante, riflette l’evoluzione dei rapporti economici e politici tra le due sponde nel corso dei decenni.

Alla fine degli anni Cinquanta, ad esempio, nel pieno della cosiddetta “Seconda crisi dello stretto di Taiwan”, le lettere sono caratterizzate da un tono minaccioso, che condanna i taiwanesi per essersi alleati contro la madrepatria con una potenza straniera, gli Stati Uniti, ponendo una serie di domande retoriche implicitamente aggressive quali: “Chi ha rinunciato all’accordo [nel 1945]?” (*Shì shéi sīhuī zhège xiédìng de ne* 是誰撕毀這個協定的呢?); “Chi preferisce continuare a combattere piuttosto che accettare l’accordo [del 1949]?” (*Shì shéi bù yuànyì pīzhǔn zhège xiédìng níngyuan dǎ xiàqù de ne* 是誰不願意批准這個協定寧願打下去的呢?); “Fate affidamento per la vostra sopravvivenza sugli Stati Uniti. Sono affidabili?” (*Nimen kào měiguó shí fàn, kàodézhù ma* 你們靠美國食飯, 靠得住嗎?); “Non è bello dipendere dalla grande madrepatria?” (*Gēn wěidà zǔguó kàolǒng, zhèyàng nándào bù hǎo ma* 跟偉大祖國靠攏, 這樣難道不好嗎?).²

Per comprendere appieno la situazione in cui queste lettere furono redatte è necessario menzionare il contesto geopolitico dell’epoca; la Rpc, infatti, esclusa dalle Nazioni Unite, manteneva tenui contatti con il mondo esterno e in particolare con le potenze occidentali, all’epoca alleate della RdC; allo stesso tempo la Cina era altresì impegnata in una lotta ideologica contro gli Stati Uniti, al fianco dell’Unione sovietica, all’apice della Guerra fredda. Questo spiega perché nelle lettere redatte negli anni Cinquanta gli Stati Uniti vengano menzionati come il nemico ideologico della Cina, con cui i nazionalisti avevano scelto di allearsi tradendo quindi la madrepatria.

1 Steve Tsang “From Japanese Colony to Sacred Chinese Territory: Taiwan’s Geostrategic Significance to China” *Twentieth-Century China* 45 (2020) 3: (2020) 351–368.

2 “Second Message to Compatriots in Taiwan”, *Peking Review* 1 (1958) 35: 5, disponibile all’Url <https://www.massline.org/PekingReview/PR1958/PR1958-35-big.pdf>.

Nei decenni successivi, invece, il focus delle lettere si sposta gradualmente sulle opportunità e sugli interessi politici – e soprattutto commerciali – che legano la Cina a Taiwan, rispecchiando l'evoluzione delle relazioni economico-politiche tra le due sponde, esemplificata al meglio nella lettera del 1979.

Le lettere del 1979 e del 2019, al centro dell'analisi sono le più emblematiche, in quanto riflettono i cambiamenti del ruolo globale della Cina all'inizio della sua apertura al mondo nel 1979 (attraverso l'instaurazione di rapporti diplomatici con gli Stati Uniti) e nel 2019, con l'attenzione posta da Xi Jinping sull'ambizione nazionale di diventare più forte (*qiángqǐlái* 强起来) e portare così a compimento la “grande rinascita della nazione cinese” (*Zhōnghuá mínzú wěidà fùxīng* 中华民族伟大复兴). Per raggiungere questo traguardo, la riunificazione con Taiwan assume dunque un'importanza fondamentale. Questa situazione di ‘umiliazione nazionale’ parte dal cosiddetto ‘Secolo dell’umiliazione (*bǎinián guóchǐ* 百年国耻) e deriva dalle divisioni territoriali che il paese ha subito per mano di varie potenze straniere fin dalle guerre dell'oppio. Taiwan rappresenta quindi l'ultimo pezzo del puzzle che completerebbe il sogno di una riunificazione nazionale, dopo che la Cina è riuscita ad incorporare nuovamente Hong Kong nel proprio territorio e sistema politico nel 1997 e Macao nel 1999.

Entrambe le lettere analizzate in questo studio, quella del 1979 e quella del 2019, sono caratterizzate da un richiamo utilitaristico del passato, volto a creare una caratteristica “narrazione continentale” della questione sulla sovranità di Taiwan (vedasi Tabella 1).

	DATA DI PUBBLICAZIONE	TITOLO UFFICIALE DELLA LETTERA	TITOLO IN CINESE	REDAZIONE	FIRMA
1	1 gennaio 1979	<i>Lettera ai compatrioti taiwanesi</i>	告台灣同胞書 (<i>Gào táiwān tóngbāo shū</i>)	Approvata nella quinta sessione del Comitato permanente della quinta Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese	Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese
2	2 gennaio 2019	<i>Lettera ai compatrioti taiwanesi</i>	告台灣同胞書 (<i>Gào táiwān tóngbāo shū</i>)	Discorso commemorativo di Xi Jinping in occasione del nuovo anno	Xi Jinping, Segretario generale del Partito comunista cinese

● Tabella 1

La Lettera ai compatrioti taiwanesi del 1979

Il 1° gennaio 1979, a 21 anni di distanza dalla ultima missiva, il Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo pubblica una lettera ai "Compatrioti taiwanesi".³ Presentata come messaggio di auguri per il nuovo anno, questa lettera utilizza per la prima volta la parola "riunificazione" (*tǒngyī* 統一) e abbandona il riferimento relativo alla "liberazione di Taiwan" (*jiěfàng Táiwān* 解放台灣), in uso nella Rpc per tre decenni.⁴ L'utilizzo della parole "riunificazione" segna di fatto l'accettazione del Partito nazionalista come legittimo interlocutore con il quale poter avviare una discussione, riguardo a un futuro comune tra le due sponde, abbandonando il retaggio ideologico del passato che vedeva i comunisti come i vincitori senza bisogno di scendere a compromessi.

A differenza delle precedenti lettere, compilate durante le crisi militari dello stretto, quest'ultima epistola non tenta di raffigurare gli Stati Uniti quale elemento di intralcio nella relazione tra Taiwan e la Cina, né tenta di demonizzare il Kuomintang (Kmt), il partito nazionalista che ha governato la Rdc ininterrottamente dal 1945 al 2000, ma sposta di fatto il contenuto della conversazione epistolare sulle "priorità comuni", emerse nel corso dei decenni, tra Cina e Taiwan. Da un punto di vista storico, il 1979 segna l'istituzione formale delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e la Rpc, dopo l'annuncio fatto il 15 dicembre 1978 dal presidente Carter. Non è quindi una coincidenza che, proprio il primo gennaio di quell'anno, una commemorazione delle omonime lettere risalenti agli anni Cinquanta appaia sul *Quotidiano del Popolo* (*Rénmín rìbào* 人民日報). Data la mutata situazione internazionale della Rpc e il mutato rapporto con gli Stati Uniti che per la prima volta riconobbero la Rpc proprio in quell'anno, la lettera del 1979 esibiva un tono di fiducia inedito. La prima pagina del *Quotidiano del Popolo* del 1° gennaio 1979 rifletteva infatti la visione del Pcc nel costruire le sue relazioni di potere con il mondo alla vigilia della politica di "Riforma e Apertura" degli anni Ottanta: la lettera veniva pertanto collocata (nel *Quotidiano del Popolo*) in prima pagina, accanto a una nota celebrativa riguardante le nuove relazioni tra gli Usa e la Rpc.

Per questi motivi, la lettera del 1979, prodotta in un periodo di relativa tranquillità nelle relazioni tra i due governi, dovuti anche alla mutata situazione geopolitica della Rpc, menziona il rapporto con l'isola di Taiwan da un punto di vista prettamente commerciale e parte dall'assunto che: "Dal punto di vista economico, Taiwan e la madrepatria ancestrale erano originariamente un'unica entità" (*Táiwān hé zǔguó dàlù, zài jīngjì shàng běnlái shì yīgè zhěngtǐ* 台灣和祖國大陸，在經濟上本來是一個整體); in questo modo, la divisione tra i due territori viene quindi descritta e identificata come una perdita finanziaria, sostenuta nel corso degli anni di separazione. La frase in questione è: "I legami economici si sono purtroppo interrotti nel corso degli anni" (*Zhèxiē niánlái, jīngjì liánxì bùxìng zhōngduàn* 這些年來，經濟聯繫不幸中斷). In questa versione della lettera l'economia di mercato viene introdotta come fattore importante per una potenziale unificazione. L'unione diventa così una pragmatica situazione *win-win*, con potenziali vantaggi commerciali per entrambe le parti.

3 Il 5° Comitato permanente dell'Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese. "Gào táiwān tóngbào shū" [Lettera ai compatrioti taiwanesi], *Quotidiano del Popolo*, 1 gennaio 1979, disponibile all'Url <https://zh.wikisource.org/zh-hant/告台灣同胞書> (in cinese)

4 Frank S. T. Hsiao e Lawrence R. Sullivan "The politics of reunification: Beijing's initiative on Taiwan", *Asian Survey* 20 (1980) 8: 789-802.

La missiva sorvola così sulle implicazioni politiche e sulla connotazione marcatamente ideologica del passato.

Infatti, abbandonando ogni riferimento ai trascorsi storici, negli ultimi due paragrafi la lettera pone in risalto la situazione attuale (nel 1979), esaltando il rapido sviluppo della Rpc e prospettando un futuro in cui la crescita economica di Taiwan e quella della “madrepatria” sono inesorabilmente legate. La frase che sottolinea al meglio il legame economico come potenziale fattore di comuni interessi commerciali è: “Ora che la costruzione del nostro paese è fiorente, speriamo che l’economia di Taiwan diventi sempre più prospera” (*Xiànzài, zǔguó de jiànshè zhèngzài péngbó fāzhǎn, wǒmen xīwàng táiwān de jīngjì rìqū fánróng* 現在, 祖國的建設正在蓬勃發展, 我們希望台灣的經濟日趨繁榮).

La stessa lettera del 1979 definisce infine la situazione venutasi a creare con Taiwan come una “sfortunata separazione” dalla “madrepatria”, e tenta di giustificare la tanto bramata “riunificazione” sulla base di un appello storico alla cui base vi è la convinzione che “Taiwan sia sempre stata una parte inalienabile della Cina fin dai tempi antichi” (*Táiwān zìgǔ jiùshì zhōngguó bù fēngē de yībùfēn* 台灣自古就是中國不分割的一部分). Nella missiva viene più volte invocata l’importanza dell’etnonazionalismo basato sul concetto di “nazione cinese” (*Zhōnghuá mínzú* 中華民族), l’immaginaria ascendenza comune che lega i cittadini delle due sponde e che risale al mitico “Imperatore giallo” (*Huángdì zǐsūn* 黃帝子孫), e l’argomento della Rpc secondo cui “il mondo in generale riconosce una sola Cina” (*Shìjiè shàng pǔbiàn chéngrèn zhīyǒu yīgè zhōngguó* 世界上普遍承認只有一個中國), quale fattore di legittimazione internazionale per le rivendicazioni della Rpc nei confronti di Taiwan.

Lettera ai compatrioti taiwanesi 2.0: la versione di Xi Jinping nel 2019

Il 2 gennaio 2019, in occasione del quarantesimo anniversario della *Lettera ai compatrioti di Taiwan* del 1979, il segretario del Pcc Xi Jinping ha presentato la sua versione della *Lettera* in un discorso tenuto davanti ai colleghi di Partito.⁵ Al suo interno, Xi riafferma con forza che esiste un’unica soluzione al “problema di Taiwan” (*Táiwān wèntí* 台灣問題), ovvero la “riunificazione con la madrepatria” seguita dai suoi “Cinque punti” (*Xí wǔtiáo* 習五條).⁶ Esortando i Taiwanesi ad accettare il modello “un paese, due sistemi” (*Yīguólǎngzhì* 一國兩制) testato ad Hong Kong e Macao, ma in ultima analisi pensato per Taiwan, Xi ha anche tentato di stabilire quella che è la versione cinese della questione aperta con Taiwan davanti al popolo cinese così come per un pubblico internazionale.

Nella parte iniziale, la lettera prepara il terreno per quello che è il fine ultimo, ovvero associare il ritorno di Taiwan alla madrepatria con il grande “Sogno cinese” (*Zhōngguó mèng* 中國夢), così da restituire alla Cina la gloria del passato. La *Lettera ai compatrioti taiwanesi* del 2019 è strettamente legata alla rievocazione del Sogno cinese di Xi, in cui la storia moderna della Cina è espressa in una narrazione in due parti: la prima ruota attorno alla questione dell’umiliazione nazionale per mano delle potenze straniere a partire dalle guerre dell’oppio,

5 Simona Alba Grano; Helena Wu “Xi Jinping’s 2.0 version of the «Letter to Compatriots in Taiwan»”, *Taiwan Insight*, University of Nottingham, 26 aprile 2021, disponibile all’Url <https://doi.org/10.5167/uzh-202935>.

6 Xi Jinping “Wèi shíxiàn mínzú wěidà fùxīng, tuījìn zǔguó héping tǒngyī ér gòngtóng fèndòu” [Realizzare il grande ringiovanimento della nazione cinese e promuovere la riunificazione pacifica della madrepatria], *Quotidiano del Popolo*, 3 gennaio 2019, disponibile all’Url <http://cpc.people.com.cn/n1/2019/0103/c64094-30500560.html>.

e la seconda sottintende all'ascesa della Cina come grande potenza nel presente. Per riparare alle umiliazioni del passato, il territorio (smembrato dalle potenze europee e dal Giappone) deve essere necessariamente riunificato. Taiwan è la parte mancante per rendere completo il territorio nazionale, e di conseguenza portare a compimento il Sogno cinese della "grande rinascita della nazione".

Per trasmettere il messaggio, la missiva narra ed enfatizza le umiliazioni passate dalla Cina a partire dalle guerre dell'oppio, ad opera delle potenze straniere:

Dopo la guerra dell'oppio del 1840, quando le potenze occidentali invasero la Cina, quest'ultima si trovò a dover fronteggiare numerosi problemi interni ed esterni, le sue montagne e i suoi fiumi furono distrutti e Taiwan fu occupata dagli stranieri per mezzo secolo. Per superare l'invasione straniera, lottare per la liberazione nazionale e ottenere la riunificazione nazionale, i figli e le figlie cinesi hanno portato avanti una lotta encomiabile. Nel 1945, il popolo cinese, insieme al resto del mondo, ottenne una grande vittoria nella guerra di resistenza del popolo cinese contro il Giappone e nella guerra mondiale contro il Fascismo, e Taiwan fu restituita all'abbraccio della madrepatria. Poco dopo, a causa della continuazione della guerra civile cinese e dell'interferenza di forze esterne, le due sponde dello Stretto caddero in uno stato particolare di confronto politico permanente.

1840年鴉片戰爭之後，西方列強入侵，中國陷入內憂外患、山河破碎的悲慘境地，台灣更是被外族侵佔長達半個世紀。為戰勝外來侵略、爭取民族解放、實現國家統一，中華兒女前仆後繼，進行了可歌可泣的鬥爭。台灣同胞在這場鬥爭中作出了重要貢獻。1945年，中國人民同世界各國人民一道，取得了中國人民抗日戰爭暨世界反法西斯戰爭的偉大勝利，台灣隨之光復，重回祖國懷抱。其後不久，由於中國內戰延續和外部勢力干涉，海峽兩岸陷入長期政治對立的特殊狀態。

Dall'analisi del testo appare chiaro come la narrazione ometta completamente di menzionare il Giappone quale potenza coloniale a Taiwan (il Giappone viene citato solo in quanto potenza "fascista" e imperialista che partecipa alla conquista della Cina); per quanto riguarda il popolo taiwanese, questo viene nominato unicamente per essere equiparato al popolo cinese, entrambi accomunati dalla stessa sofferenza per mano delle potenze straniere. Le autorità taiwanesi, come il Partito nazionalista al quale Taiwan fu di fatto restituita nel 1945, in seguito alla sconfitta del Giappone nella Seconda guerra mondiale, sono completamente omesse, fatta eccezione per una fugace menzione nella parte finale del testo, in cui si riferisce della guerra civile scoppiata nuovamente fra le due parti.

Queste omissioni mostrano chiaramente l'intenzione di voler costruire una narrazione storica lineare, all'interno della quale Taiwan figura come componente costante e come parte integrante del territorio cinese. Pertanto, periodi storici come quello coloniale vengono menzionati in maniera fugace in modo da non enfatizzare l'interruzione temporale nel dominio cinese dell'isola. Allo stesso modo il Giappone non viene menzionato quale potenza coloniale ma solo in accezione negativa, come governo di stampo fascista che ha provocato dolore e distruzione alla popolazione cinese di entrambe le sponde dello stretto (in tal modo l'intento

è anche quello di trovare un comune denominatore che accentui ulteriormente i legami tra le due popolazioni, indipendentemente dal fatto che queste siano momentaneamente separate).

Tre fattori importanti nella recente evoluzione della retorica riguardante la riunificazione con Taiwan

La questione della riunificazione con Taiwan non è sempre stata così urgente per il Pcc come lo è in questa fase storica. In passato, diversi leader cinesi hanno scelto in maniera pragmatica di accantonare la questione per le generazioni future, sperando che la formula di “un paese, due sistemi” testata su Hong Kong potesse un giorno essere applicata con successo a Taiwan, per la quale tale formula era stata originariamente prevista.⁷ Qualcosa è cambiato negli ultimi dieci anni, specialmente con l’amministrazione di Xi Jinping, il quale più di ogni altro leader dai tempi di Mao ha fatto di questo tema una priorità fondamentale e personale. Negli ultimi anni sono infatti emersi almeno tre fattori che infondono alla questione una nuova urgenza.

In primo luogo, le condizioni politiche interne a Taiwan sono mutate con l’elezione di un governo, quello dell’attuale Presidente Tsai Ing-Wen, che rappresenta la parte della società taiwanese che non vuole una riunificazione con la Cina. Pertanto, la “temporanea separazione” che perdura da più di 70 anni, vista dalla prospettiva cinese, si sta trasformando in un vero e proprio divorzio, evoluzione a cui la Cina si oppone fermamente.

In secondo luogo, si assiste a un cambiamento nella politica interna cinese, dal momento che Xi ha di fatto abolito il limite di due mandati presidenziali. Avendo abbandonato una tradizione istituita da Deng Xiaoping dopo la morte di Mao Zedong per evitare un’eccessiva concentrazione di potere nelle mani di un singolo individuo, Xi si trova ora nella posizione di dover ottenere dei risultati importanti. Da questo punto di vista, Taiwan rappresenterebbe un grande trionfo e potrebbe compensare in parte la perdita di fiducia da parte della popolazione cinese nei confronti del Partito, causata dalle fallimentari decisioni prese negli ultimi tre anni sia in campo economico che in politica estera.⁸

Il terzo punto rappresenta un cambiamento nella percezione internazionale di Taiwan negli ultimi anni, dovuto a due fattori: la pandemia da coronavirus e la crescente competizione tra gli Usa e la Cina. In primo luogo, durante il periodo della pandemia la Cina è diventata più illiberale nei confronti di Hong Kong, ha inasprito la retorica e le manovre militari nello stress di Taiwan e si è dimostrata poco affidabile e trasparente per quanto riguarda l’origine del virus. Questi cambiamenti hanno portato ad una percezione più negativa della Cina a livello internazionale, tra le altre cose, anche per le ripetute violazioni dei diritti umani in luoghi come lo Xinjiang. In seguito, specie dopo l’invasione russa dell’Ucraina, diversi paesi hanno cominciato a riflettere

7 Per approfondimenti sulla formula “un paese, due sistemi” si veda: Chien-Min Chao, “‘One Country, Two Systems’: A Theoretical Analysis”, *Asian Affairs*, 14 (1987) 2: 107–124; Jai Chul Heo, “Twenty Years of One Country Two Systems in China: Evaluation and Future Prospects”, *KIEP Research Paper World Economy Brief*, 13 aprile 2021, 21-20.

8 Molte delle decisioni prese durante i primi due mandati di Xi hanno infatti allontanato gli investimenti e l’occupazione dal settore privato, altamente produttivo, verso il settore delle imprese statali. Inoltre, dopo quasi tre anni di *lockdown* dovuti al coronavirus, i tassi di disoccupazione giovanile sono ai massimi storici e la situazione interna non è stabile; le diffuse proteste contro la politica del Partito ‘Covid-zero’ di novembre sono indicative di questo malessere. Sul fronte della politica estera, la Cina deve affrontare tensioni con molti paesi, ed in particolare con gli Stati Uniti. Si veda: Daniel H. Rosen and Sophie Lu “How China’s Economic Slowdown Could Hurt the World”. *Foreign Affairs*, 10 Aprile 2023, disponibile all’Url <https://www.foreignaffairs.com/china/how-chinas-economic-slowdown-could-hurt-world>.

su possibili alternative per ridurre la propria dipendenza economica dai regimi autoritari e diversificare le catene di approvvigionamento includendo sempre più l'isola di Taiwan, dotata di un sistema democratico e con un ruolo chiave per quando riguarda l'industria dei semiconduttori.⁹ In secondo luogo, un fattore fondamentale è la crescente rivalità tra gli Stati Uniti e la Cina. Il conflitto tra Pechino e Washington è molto più di un conflitto commerciale. Si tratta infatti di uno scontro combattuto su tre fronti: commercio, investimenti e tecnologia. *L'escalation* nelle tensioni ha avuto conseguenze negative per la sicurezza di Taiwan. Infatti, dall'era di Trump, quando i conflitti con la Cina si sono intensificati, Taiwan da un lato ha potuto accrescere la propria visibilità internazionale, approfittando di sostegno più forte da parte degli Stati Uniti, dall'altro, però, sono proprio relazioni più strette tra Taiwan e gli Stati Uniti, con un aumento degli scambi semiufficiali e una rinnovata vendita di armi, ad aver amplificato i timori di Pechino che Taiwan stia passando da una semplice separazione dalla Cina, che dura dal 1949, ad una situazione di definitiva rottura. Nonostante questo, le problematiche legate all'incerto status internazionale di Taiwan e gli interessi statunitensi nella zona dell'Indo-Pacifico hanno fatto dell'isola uno dei punti strategici nella politica estera degli Stati Uniti e dell'Europa, in contrasto con quanto avveniva solo qualche anno fa, quando lo status di Taiwan era un tema sconosciuto a molti; si tratta di un risultato positivo per il paese, nonostante le crescenti minacce manifestate dalla Cina.

Una nuova strategia per l'unificazione

Dopo la repressione di Hong Kong, l'opinione pubblica taiwanese ha cambiato drasticamente le sue posizioni. Le proteste studentesche del 2019 a Hong Kong hanno infatti fortemente influenzato la percezione di Taiwan nei confronti della Cina e della cosiddetta formula "un paese, due sistemi" ufficialmente in vigore ad Hong Kong fino all'imposizione della legge sulla sicurezza nazionale nell'estate del 2020, che ha di fatto messo fine alle precedenti differenze (libertà di stampa, associazione e manifestazione) tra la Cina continentale e la città di Hong Kong¹⁰.

Le élite del Partito comunista si sono recentemente impegnate per tentare di adattare il proprio posizionamento e la retorica ufficiale alla nuova situazione, come hanno fatto nei decenni precedenti. L'anno scorso, ad esempio, Xi Jinping stesso ha evitato di menzionare la formula quale metodo di possibile governo in seguito alla riunificazione con Taiwan. Al XX Congresso nazionale del Partito comunista, dove si è assicurato un terzo mandato, il Segretario generale si è astenuto dal leggere la parte del suo discorso relativa a "un paese, due sistemi" in riferimento a Taiwan.¹¹

9 Sull'argomento si veda ad esempio: Simona A. Grano and David W.F. Huang (eds.). 2023. *China-US Competition: Impact on Small and Middle Powers' Strategic Choices*. Palgrave Macmillan. <https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-031-15389-1> e in particolare il capitolo sulla Corea del Sud: Linda Maduz, 2023 "Explaining Korea's Positioning in the US–China Strategic Competition". Pp. 247-27; o anche: Maximilian Luz Reinhardt, Nele Fabian (2022). "Resource Dependency From China: A Possible Way out for Europe". *Friedrich Naumann Foundation*. <https://www.freiheit.org/germany/resource-dependency-china-possible-way-out-europe>

10 Kevin Carrico, *Two Systems, Two Countries: A Nationalist Guide to Hong Kong*. (Berkeley: University of California Press, 2022).

11 Il testo integrale del Rapporto di Xi Jinping è reperibile sul sito del Ministero degli Affari esteri "Full text of the report to the 20th National Congress of the Communist Party of China", 25 Ottobre 2022, disponibile all'Url https://www.fmprc.gov.cn/eng/zxxx_662805/202210/t20221025_10791908.html.

12 Stella Chen, "What Xi Jinping's shortened congress work report did not mention", *South China Morning Post*, 18 ottobre, 2022, disponibile all'Url <https://www.scmp.com/news/china/politics/article/3196376/what-xi-jinpings-shortened-congress-work-report-did-not-mention>.

Nel marzo del 2023, Wang Huning, teorico politico e principale ideologo del paese dagli anni Novanta, è stato designato ad assumere la carica di presidente della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, succedendo a Wang Yang, in occasione della sessione plenaria dell'Assemblea nazionale del popolo. Uno dei compiti della Conferenza politica consultiva è quello di definire le strategie per il “lavoro del fronte unito” della Cina, che include la riunificazione con Taiwan. Alla luce di questi cambiamenti è plausibile che Wang, anche vicedirettore del Gruppo direttivo centrale per gli affari taiwanesi, il massimo organo decisionale del Partito per la politica cinese su Taiwan, sarà incaricato di elaborare una nuova strategia teorica per la riunificazione con la RdC. Nei prossimi mesi, Xi potrebbe annunciare le nuove linee guida politiche nei confronti del paese.

Molti ritengono che una guerra sia imminente,¹³ ma la conoscenza del contesto politico cinese suggerisce che il primo passo sarà invece proprio quello di creare una nuova strategia di unificazione che sostituisca la formula di Deng “un paese, due sistemi”. Sulla base di questa nuova strategia, e a seconda di come la popolazione di Taiwan reagirà ad essa, verranno conseguentemente esercitate pressioni sul governo dell'isola. Nei prossimi mesi sarà pertanto di estrema importanza continuare a osservare, decifrare e classificare i cambiamenti nella retorica ufficiale.

Una variabile importante per le relazioni future è rappresentata dalle elezioni presidenziali del 2024 a Taiwan, da quale partito vincerà le elezioni e come ciò influirà sulle relazioni tra Taiwan, la Cina e il resto del mondo. Ciò che è chiaro, è che la promozione di Wang Huning aumenta le prospettive di una politica verso Taiwan sempre più ideologizzata.¹⁴

Conclusioni

Il presente articolo ha proposto un'analisi della “narrazione” di Taiwan da parte della Rpc a partire dagli anni Cinquanta, illustrando il modo in cui la Cina desidera che il suo legame con Taiwan sia percepito e rappresentato a livello globale, quale affare “interno” alla Cina e pertanto questione da cui altri paesi, in primis gli Stati Uniti, dovrebbero tenersi al di fuori.

Per comprendere i cambiamenti che contraddistinguono il contesto venutosi a creare tra Cina e Taiwan a livello geopolitico, bisogna guardare allo sviluppo della situazione su tre livelli: sul piano interno a Taiwan, sul piano interno alla Cina e sul piano internazionale; ma anche il modo in cui il Pcc comunica il suo orientamento ideologico rimane importante, perché spesso è il miglior indicatore della direzione in cui il Partito tende.

A livello di politica interna taiwanese, le elezioni presidenziali di gennaio saranno un evento importante, seguito con attenzione a livello internazionale. È molto probabile che quest'anno gli elettori taiwanesi osserveranno con cura il comportamento della Cina. Il governo cinese ha in più occasioni reso chiara la propria preferenza per il Kmt; ciononostante, gli sforzi per influenzare le elezioni taiwanesi potrebbero rivelarsi controproducenti per gli interessi cinesi,

13 Helen Davidson, 2023. “US general's ‘gut’ feeling of war with China sparks alarm over predictions.” *The Guardian*. 2 febbraio. <https://www.theguardian.com/world/2023/feb/02/us-general-gut-feeling-war-china-sparks-alarm-predictions>

14 Taiwan Affairs Office of the State Council and State Council Information Office of the People's Republic of China, “White Paper – The Taiwan Question and China's Reunification in the New Era”, *Xinhua*, 10 agosto 2022, disponibile all'Url <https://english.news.cn/20220810/df9d3b8702154b34bbfd451b99bf64a/c.html>.

come già avvenuto in passato. Così come la vittoria del Partito progressista democratico (Ppd) nel 2020 è stata pesantemente influenzata dalle proteste di Hong Kong, egualmente le elezioni presidenziali del 2024 potrebbero venire influenzate da come il Pcc deciderà di comportarsi nei mesi a venire.

Qualora il Ppd dovesse nuovamente vincere le elezioni, è probabile che la Cina continui ad astenersi dal trattare direttamente con il Ppd, sulla base di due motivi fondamentali: la “clausola di indipendenza”¹⁵ contenuta nel suo statuto e il rifiuto del Partito di accettare il consenso del 1992.¹⁶ Parallelamente, è verosimile che la Cina proseguirà nei suoi tentativi di isolare Taiwan dal punto di vista diplomatico ed economico. Qualora fosse invece il Partito nazionalista a vincere, è plausibile che la Cina manifesti indulgenza, permettendo a Taiwan di partecipare nuovamente all’annuale assemblea dell’Organizzazione mondiale della sanità in veste di osservatore, come durante gli anni dell’amministrazione di Ma Ying-Jeou (2008-2016).

Dagli anni ‘Cinquanta in poi, lo studio delle linee guida e della retorica del Pcc nei confronti dell’isola costituiscono un buon punto di partenza per seguire l’evoluzione delle relazioni tra le due sponde dello stretto.

15 La clausola, inserita nello statuto al momento della creazione del partito negli anni ‘80, quando Taiwan stava emergendo da decenni di regime autoritario, definisce un paese indipendente *de jure*, idealmente noto come Repubblica di Taiwan, come obiettivo centrale del partito.

16 Il Consenso del 1992 è un termine politico che si riferisce al presunto risultato di un incontro avvenuto nel 1992 tra i rappresentanti semiufficiali della Repubblica popolare cinese (Rpc) della Cina continentale e della Repubblica di Cina (RdC) di Taiwan. A questo incontro viene spesso attribuito il merito di aver creato una base diplomatica per gli scambi semiufficiali tra le due sponde dello stretto, iniziati all’inizio degli anni Novanta. Il Consenso del 1992 è altresì una condizione preliminare per la Rpc per l’avvio del dialogo tra le due sponde dello stretto.

Bibliografia

Carrico, Kevin. *Two Systems, Two Countries: A Nationalist Guide to Hong Kong*. Berkeley: University of California Press, 2022.

Chao, Chien-Min. “‘One Country, Two Systems’: A Theoretical Analysis”. *Asian Affairs* 14 (1987) 2, 107-124.

Chen, Stella. “What Xi Jinping’s shortened congress work report did not mention”. *South China Morning Post*; 18 Ottobre, 2022, disponibile all’Url <https://www.scmp.com/news/china/politics/article/3196376/what-xi-jinpings-shortened-congress-work-report-did-not-mention>.

Davidson, Helen. “US general’s ‘gut’ feeling of war with China sparks alarm over predictions.” *The Guardian*, 2 Febbraio, 2023, disponibile all’Url <https://www.theguardian.com/world/2023/feb/02/us-general-gut-feeling-war-china-sparks-alarm-predictions>.

“Full text of the report to the 20th National Congress of the Communist Party of China”, *Ministry of Foreign Affairs of the People’s Republic of China*, 25 ottobre, 2022, disponibile all’Url https://www.fmprc.gov.cn/eng/zxxx_662805/202210/t20221025_10791908.html

Grano, Simona A. e David W.F. Huang (eds). *China-US Competition: Impact on Small and Middle Powers’ Strategic Choices*. Palgrave Macmillan, 2023, disponibile all’Url <https://link.springer.com/book/10.1007/978-3-031-15389-1>.

Grano, Simona Alba e Helena Wu. “Xi Jinping’s 2.0 version of the «Letter to Compatriots in Taiwan»”, *Taiwan Insight*, University of Nottingham, 26 aprile 2021, disponibile all’Url <https://doi.org/10.5167/uzh-202935>.

Heo, Jai Chul. “Twenty Years of One Country Two Systems in China: Evaluation and Future Prospects”; 13 Aprile 2021, *KIEP Research Paper World Economy Brief*, 21-20, disponibile all’Url <https://ssrn.com/abstract=3882452>

Hsiao, Frank S. T. e Lawrence R. Sullivan. “The politics of reunification: Beijing’s initiative on Taiwan”, *Asian Survey* 20 (1980) 8, 789-802.

Maduz, Linda. “Explaining Korea’s Positioning in the US–China Strategic Competition”. In *China-US Competition: Impact on Small and Middle Powers’ Strategic Choices*, a cura di Simona A. Grano e David Huang, 247-273 Palgrave Macmillan, 2023/247-273.

5° Comitato permanente dell’Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese. “Gào táiwān tóngbāo shū 告台灣同胞書” (Lettera ai Compatrioti Taiwanese), *Quotidiano del Popolo*, 1 gennaio 1979, disponibile all’Url <http://www.people.com.cn/BIG5/historic/0101/5549.html>.

Reinhardt, Maximilian Luz e Fabian Nele. “Resource Dependency From China: A Possible Way out for Europe”; Friedrich Naumann Foundation, novembre 2022, disponibile all’Url <https://www.freiheit.org/germany/resource-dependency-china-possible-way-out-europe>.

Rosen, Daniel H. e Sophie Lu. “How China’s Economic Slowdown Could Hurt the World”. *Foreign Affairs*, 10 Aprile 2023, Disponibile all’Url <https://www.foreignaffairs.com/china/how-chinas-economic-slowdown-could-hurt-world>.

“Second Message to Compatriots in Taiwan.” *Peking Review* 1 (1958) 35, 5. Disponibile all’Url <https://www.massline.org/PekingReview/PR1958/PR1958-35-big.pdf>.

Taiwan Affairs Office of the State Council and State Council Information Office of the People’s Republic of China. “White Paper – The Taiwan Question and China’s Reunification in the New Era”, *Xinhua*, 10 agosto 2022, disponibile all’Url <https://english.news.cn/20220810/df9d3b8702154b34bbfd451b99bf64a/c.html>.

Tsang, Steve. “From Japanese Colony to Sacred Chinese Territory: Taiwan’s Geostrategic Significance to China.” *Twentieth-Century China* 45 (2020) 3, 351–368.

Wu, Yushan. “Cross-Strait Dialogue and Policies”, in *Routledge Handbook of Contemporary Taiwan* a cura di Gunter Schubert, 393-409. London and New York: Routledge, 2016.

Xi, Jinping (*Xi Jinping* 习近平) “Wèi shíxiàn mínzú wěidà fùxīng, tuījìn zǔguó héping tǒngyī ér gòngtóng fèndòu 為實現民族偉大復興，推進祖國和平統一而共同奮鬥” [Realizzare la grander nascita della nazione cinese e lottare per l’unificazione pacifica della madrepatria nel suo complesso), *Rénmín rìbào* 人民日報, 3 gennaio 2019, disponibile all’Url <http://cpc.people.com.cn/n1/2019/0103/c64094-30500560.html>.